

# *Saggiistica Aracne*

---



Leonardo Mastragostino  
**Storie del Valdarno Superiore**

*Prefazione di*  
Leonardo Rombai





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0031-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

## Indice

- 7 *Prefazione*
- 13 *Introduzione*
- 15 *Sergio Arnetoli, uno stornellatore sulle colline di Rignano*
- 17 *Rignano: clima, api e miele*
- 19 *“Ingegneria del buon sollazzo”*
- 21 *Educazione ambientale e “Puliamo il mondo”: il bilancio del Circolo Valdarno Superiore di Legambiente*
- 23 *A Incisa un'oasi sull'Arno da recuperare*
- 25 *Allevamento La Torre: la passione per i cavalli che resiste alla crisi*
- 27 *Casa Radicchia: l'Accademia della Bistecca Fiorentina è nata qui*
- 31 *Vallombrosa: ricordo di Romano Gellini*
- 33 *Centro Equitazione “Il Burchio”*
- 35 *Il nuovo volto di Leccio*
- 37 *Festa di Natale del Donatore di sangue*
- 39 *Etruschi a Figline: un emporio fluviale tra Fiesole e Arezzo*
- 41 *Chi ha visto i pipistrelli?*

- 43    *La storia intorno a noi*
- 45    *Paola e la bicicletta: una grande passione nata in modo singolare*
- 47    *C'era una volta la Biondella*
- 49    *Azienda Agricola La Felce*
- 51    *L'antico mestiere del cestaio*
- 53    *Staelli: paesaggio a rischio?*
- 55    *Figline: riprendono gli scavi archeologici*
- 57    *Etruschi a tavola*
- 59    *Incisa: nuove iniziative dell'associazione di Grazia Magni*
- 61    *Un simbolo misterioso?*
- 63    *Casa Cares: incontri di Primo Mercoledì*
- 65    *La cura del territorio*
- 67    *Il "rumore" della neve*
- 69    *Il Giorno della Memoria*
- 71    *Il nostro rapporto con il tempo*
- 73    *Elogio della lentezza*
- 75    *Casa Cares: incontro su "Medioriente: paura di guerra, speranza per la pace"*
- 77    *Ezio Becattini, leccese "DOCG"*
- 79    *Il ponte romano di Troghi: la nostra storia sopraffatta dal cemento*

- 81 *Massimo Forti: la storia del comune di Reggello attraverso i numeri*
- 83 *Le funzioni della vegetazione*
- 85 *Le storie di Sergio: fantasmi, superstizioni e malocchio*
- 87 *Le storie di Sergio: amori d'altri tempi*
- 89 *Le storie di Sergio: quando la cipolla faceva da molla*
- 91 *Ridere per vivere*
- 93 *Convivium: da Leccio un trampolino sulla cultura enogastronomica regionale*
- 95 *Giuseppe Garibaldi. L'arresto di Figline Valdarno del novembre 1867*
- 97 *Marcello Pinzauti*
- 99 *La pace attraverso la pace*
- 101 *Le Balze*
- 103 *Il pane fatto in casa*
- 107 *Giuliano Faggi: con il cuore sulle ali della memoria*
- 111 *Le sughere e il falegname*
- 113 *Storia di Leccio*
- 119 *Quale futuro per Sammezzano?*
- 121 *Incisa: il sapone fatto in casa*
- 123 *Incisa vista da Paolo Gambassi*
- 125 *Archeoclub Valdarno*

- 127    *“La Bottega dei Pittori”*
- 129    *Corbaia: il polmone verde di Figline*
- 133    *Incisa Valdarno: il ponte di Bruschetto*
- 137    *Recuperare il “ponte di Annibale”*
- 139    *Le Giunchete: il miele in Paradiso*
- 141    *Danni da siccità nei boschi*
- 143    *San Michele*
- 145    *Un’area naturale protetta a Poggio Firenze*
- 147    *I Maghi Incartati*
- 149    *Festa a San Michele*
- 151    *Susan Loeb: l’arte figurativa dello spirito nelle sculture e la passione per la Toscana*
- 153    *Il bosco di Corbaia*
- 155    *Sardaformaggi vince ad Appenzell*
- 157    *Macelleria Gabbrielli: tanta storia e passione per i prodotti di qualità*
- 159    *Il vero zolfino è qui!*
- 161    *Ambiente per tutti*
- 163    *Leggera Sinfonia*
- 167    *Le castagne di Enzo Ceccherini*
- 169    *Stefano Valleri: produttore del pollo del Valdarno*



171 *Mietitura del grano Verna*

173 *PRC chiede nuova pianificazione per le antenne della telefonia*



# Prefazione

LEONARDO ROMBAT\*

Questo libro comprende una settantina di articoli editi da Leonardo Mastragostino nel primo decennio del nuovo millennio nei periodici «Metropoli» e «Microstoria» e dedicati al Valdarno di Sopra, o più precisamente al territorio compreso fra la confluenza della Sieve in Arno a Pontassieve e i due principali centri urbani della valle, Montevarchi e San Giovanni, anche se l'area più e meglio rappresentata è quella fiorentina di Rignano e Reggello, Incisa e Figline.

Mastragostino è persona ben nota, a Firenze e in Toscana, per il suo impegno attivo e di lunga data in difesa del patrimonio naturale e culturale della Nazione, docente di scuola secondaria di secondo grado, fondatore de Il Pianeta. Associazione per la tutela della Natura e dell'Ambiente, della Salute, del Patrimonio Storico e Paesaggistico, militante di Italia Nostra e per lungo periodo fiduciario della Condotta Slow Food del Mugello e Levante Fiorentino.

Impossibile non essere d'accordo con lui, quando enuncia, con chiarezza esemplare, che, «a fronte degli squilibri climatici in atto e alla necessità di fronteggiarli e attenuarli con politiche territoriali ed economiche mirate, si assiste ancora a programmi amministrativi basati su sviluppi tradizionali, che inneggiano alla diversificata antropizzazione del territorio e allo sfruttamento incompatibile delle risorse. Tale esempio non risulta educativo per la popolazione».

La selezione degli scritti, in ordine cronologico, permette davvero, come si propone l'autore nell'*Introduzione*, «di entrare nei territori, di conoscerli anche nei particolari singolari [nelle località], di conoscere gli abitanti: a diretto contatto con i personaggi più caratteristici, con i loro valori distintivi». E ciò, in modo sistematico e capillare, attraverso la sapiente ricerca sul terreno, la raccolta delle memorie e delle testimonianze degli abitanti e la identificazione e l'interpretazione delle evidenze territoriali: ne scaturisce una ricostruzione

\* Presidente di Italia Nostra sezione di Firenze — già professore ordinario di Geografia presso l'Università degli Studi di Firenze.

originale delle vicende storiche recenti e lontane, delle tradizioni e delle leggende, con messa a fuoco di tanti personaggi, nel loro campo in qualche modo protagonisti attraverso il loro bagaglio di ricordi ed esperienze, o attraverso le loro attività lavorative o artistico-culturali peculiari. Il risultato complessivo ottenuto è quello della delineazione di un profilo personale, ma ben riconoscibile in senso oggettivo, di un'area geografica quale la valdarnese.

Gli scritti sono riconducibili a tematiche assai diverse tra di loro, ma è facilmente percepibile una serie di coerenze di fondo che danno armonia all'insieme degli argomenti, sempre trattati con ottimismo e spirito costruttivo a vantaggio dell'educazione alla cittadinanza, e quindi ai comportamenti compatibili nei confronti del nostro spazio di vita e di relazione, al fine di evidenziare la qualità del territorio valdarnese (che, come qualsiasi altro spazio, è fatto di ambienti e paesaggi, architetture, biodiversità, valori e identità culturali, saperi tecnico-professionali e artistici per lo più tradizionali ma anche innovativi, ecc.), da conservare laddove mantengono apprezzabili equilibri (o da ricostituire laddove presentano evidenti criticità), e comunque sempre da valorizzare in modo consapevolmente oculato. Da qui, gli appelli alle pubbliche amministrazioni, all'associazionismo e ai cittadini perché ciascuno provveda ad attivarsi per quanto di sua competenza, per offrire un ragionevole contributo alla risoluzione dei tanti problemi e criticità segnalati dall'autore e dai testimoni cui dà voce e vita.

Centralità assoluta assumono la sempre più grave questione ambientale, e gli indirizzi squilibrati e consumistici delle politiche urbanistico-territoriali. La prima, a causa del preoccupante cambiamento climatico, con l'innalzamento delle temperature, e l'inquinamento atmosferico che minacciano, con le nostre consuete attività e la nostra salute, anche i maestosi boschi di faggio e di abete e lo straordinario arboreto di Vallombrosa, la biodiversità — dalle sempre più rare e splendide querce da sughero a tante specie botaniche e faunistiche, fino all'utilissimo seppur misconosciuto pipistrello — e le produzioni del settore agricolo-zootecnico, anche di alta qualità, come ad esempio: i prati pascoli naturali, con l'allevamento ovino; e la vegetazione spontanea che alimenta l'apicoltura e la pregevole produzione locale del miele. Centrale, si è detto, risulta la questione forestale e quindi l'esigenza di salvaguardare, e anzi per quanto possibile accrescere, l'importanza del bosco, al di là del disinteresse generale per il problema. L'associazione Il Pianeta (con Ornella Nervini), infatti, ha

ripetutamente richiamato l'attenzione sul fenomeno dei ricorrenti danni ai boschi prodotti dalle estati sempre più siccitose, lanciando appelli in favore delle molteplici e inestimabili funzioni della vegetazione (accortamente esplicitate), anche per meglio monitorare la pratica dei tagli meramente commerciali, spesso eccessivi lungo i corsi d'acqua, che invece qui dovrebbero limitarsi all'eliminazione delle piante secche o malferme.

In linea generale, «non è difficile osservare quanto poco impegno si metta nel proteggere, estendere e utilizzare adeguatamente la vegetazione arborea in particolare. Non è nemmeno difficile leggere del compiacimento se viene tagliata la vegetazione lungo i corsi d'acqua, senza rendersi conto che assolve a importanti funzioni e che potrebbe essere mantenuta quella sana eliminando solo le piante secche o malferme. Alla vegetazione è attribuita una serie di funzioni di inestimabile valore e per questo abbiamo voluto ascoltare il parere di due esperti, nella speranza che torni ad affermarsi una cultura adeguata in merito».

L'altra questione centrale è costituita dall'urbanizzazione disordinata, frutto esclusivo della speculazione e in contrasto con il profilo naturale e storico dei luoghi. Pur non mancando esempi positivi di recupero di monumenti e complessi edilizi abbandonati (per lo più antiche case mezzadrili, come a Leccio e a Staelli, o edifici religiosi, come San Michele a Morniano), non possono non essere considerate negativamente tante recenti addizioni residenziali e produttive, quasi sempre prive di qualità architettoniche e mancanti di adeguata contestualizzazione paesistico-ambientale, non di rado realizzate a ridosso dei centri storici dei vari paesi o comunque in aree inidonee e persino in quelle a rischio idraulico (specialmente i capannoni industriali-artigianali e i centri commerciali, compresi quelli di Leccio). Singolare, ma non isolato, appare il caso delle villette edificate presso l'antico ponte di Troghi, con la società costruttrice che bada a promuoverne la vendita sfruttando testimonianze della nostra storia per dare maggior successo alla speculazione. Oltre a tante realizzazioni edilizie, a preoccupare sono anche certe previsioni urbanistiche inequivocabilmente speculative, come il cosiddetto Campus Viola dei fratelli Andrea e Diego Della Valle, proprietari della squadra di calcio Fiorentina: un centro sportivo con forti caratteri di sviluppo immobiliare e turistico alberghiero, da costruire nelle colline paesisticamente tutelate dell'Entrata, ad Incisa, nonostante la motivata opposizione al progetto di innumerevoli associazioni e cittadini.

E che dire dell'incuria o inazione delle pubbliche amministrazioni locali di fronte a situazioni di deplorabile abbandono e degrado paesistico-ambientale, quali quelle denunciate da una cittadina al Burchio di Incisa, e specialmente del castello di Sammezzano e del suo parco, un importante e singolare patrimonio storico che da decenni attende la risoluzione del problema?

L'attenzione si allarga a quelle tematiche per cui la salvaguardia del paesaggio si intreccia con la tutela della salute, come ad esempio la installazione degli impianti della telefonia mobile, che comporta per la popolazione — è il caso dei ripetitori di Rignano e di Cellai — rischi dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

La difesa del paesaggio si coniuga con la salvaguardia e la valorizzazione delle attività agricole e zootecniche tradizionali. Valore paradigmatico assumono gli scritti relativi alla reintroduzione del grano Verna, qualità straordinaria, sulle colline di Eggi, da parte di Giampiero Galletti, che ospita nel proprio podere la suggestiva festa del pane casalingo, aperta ai cittadini; dell'allevamento dei polli valdarnesi e di altri prodotti tipici (miele, vino, olio, ecc.) al podere Il Casino di Pian delle Macchie presso Figline; della produzione in grande del pregevole fagiolo zolfino da parte della famiglia Agostinelli al podere di Mercatale e delle castagne, poi vendute anche secche o ridotte in farina dolce, a Trevane, da Enzo Ceccherini; della produzione del miele da parte di Sergio Speranza a Le Giunchete. Molti di questi prodotti — con altri, come i premiati formaggi di latte ovino della Sardaformaggi — si vendono nella sempre ben fornita macelleria Gabbrielli di Leccio. E c'è ancora da ricordare l'allevamento di cavalli da maneggio, con esemplari adatti al salto agli ostacoli e al trotto dell'azienda Bartolini di Pian del Fagiolo e del Centro Equitazione Il Burchio del Badiani, che trovano crescenti limiti nelle loro consuete e compatibili attività di passeggiate equestri nella diminuzione delle strade bianche e nella egoistica chiusura di tanti fondi agricoli.

Ugualmente importante è l'attenzione prestata all'artigianato tipico, con la realizzazione di originali lavori di cesteria da parte Maria Aloisa Dal Verme, detta Malò, di Poggio Pratelli, e per la costruzione di giochi in legno ad opera di Piero Santoni e della figlia Italia, abitanti a La Felce, piccoli capolavori che si spostano di paese in paese, con l'apprezzata ludoteca itinerante Giochiamo insieme.

Rilevante interesse assume la questione dell'educazione alla cittadinanza e alla socializzazione, funzionali alla ricostituzione del

significato e del senso identitario dei luoghi, mediante una partecipazione comunitaria che si traduca in consapevole difesa delle culture locali e dei valori materiali e immateriali da esse prodotti. Da qui, la puntuale presentazione delle innumerevoli azioni esemplari che, via via, si svolgono nei centri abitati e nelle campagne valdarnesi: come i risultati degli scavi archeologici in atto da parte della competente Soprintendenza e della sezione dell'Archeoclub d'Italia, sia a sud di Figline e in prossimità dell'Arno alla confluenza del torrente Cesta, che lasciano supporre la presenza di un importante edificio principesco o di un tempio etrusco; e sia a Casa Gamberaia, nelle vicinanze di San Donato in Collina, dove sono stati rinvenuti una cinta muraria, un pozzo e vari reperti etruschi e romani; come le numerose e vivaci iniziative culturali e didattiche-educative create dall'associazionismo culturale locale, quali quelle di Legambiente, rivolte a cittadini e scolaresche; dell'Archeoclub d'Italia con il progetto Archeoslow sull'incontro tra la storia locale e la cultura gastronomica, o sulla ricerca su uno specifico simbolo (uno o più cumuli sotto la croce) molto diffuso nei luoghi di culto e negli stemmi dei comuni, ad esempio Monteverchi, probabilmente legato al movimento dei pellegrini dai luoghi di residenza verso quelli di culto; i tanti incontri su tematiche storiche, geografiche o politico-sociali riguardanti le realtà locali, regionali o generali, sempre assai apprezzati, tenutisi nella campagna di Reggello a Casa Cares, centro incontri della Chiesa Valdese e casa per ferie; e finalmente le iniziative di Vasco Tacconi a Casa Radicchia, in ordine alla promozione della bistecca fiorentina e del club Convivium, solito organizzare pranzi o cene a tema, partendo da un vino specifico attentamente selezionato in virtù della sua qualità, sul quale viene costruito il menù idoneo in ristoranti all'altezza.

Assai apprezzabili appaiono le motivate proposte avanzate alle pubbliche istituzioni che, purtroppo, almeno in alcuni casi, allo stato attuale, non sono state colte e mantengono quindi la loro piena validità, come quella — discussa dalla Regione nel 2006 ma ancora non istituzionalizzata — di costituzione dell'area naturale protetta di interesse locale (Anpil) del Poggio Firenze e zone confinanti (Fonte Santa e Monte Masso), in zone che interessano i comuni di Rignano, Bagno a Ripoli e Greve, ricche di valori naturalistici e storici, formulata dall'associazione Il Pianeta; di costituzione di un'area protetta di interesse locale in località La Corbaia, nei pressi di Figline — proposta avanzata da Alessandro Bottacci, direttore delle riserve forestali casentinesi — in considerazione dei rilevanti valori del bosco di forra

della Corbaia; e del recupero — anche a fini di attrazione turistica — dello straordinario ponte medievale, a pelo d'acqua, di Bruschetto o di Annibale e del vicino mulino con la sua suggestiva cascata d'acqua. Dal ponte, se fosse restaurato, potrebbe partire — come proposto dalle associazioni ambientaliste — un percorso utilizzabile per passeggiate-trekking e mountain-bike (in alcuni tratti anche come ippovia), che unisca le emergenze storiche e naturalistiche di Leccio-Sammezzano a quelle di Incisa.

Grazie anche all'associazione per la tutela dell'ambiente di Incisa, presieduta da Grazia Magni, si sono moltiplicate le manifestazioni pubbliche, pure negli altri paesi della valle, con lo scopo di diffondere saperi dimenticati e conoscenze storiche (importanti le acquisizioni su Reggello e Leccio, così come per il paese e la campagna di San Donato in Collina, grazie alla memoria di Giuliano Faggi, e sull'area naturale protetta delle Balze per merito del bel libro di Gabriele Oliva e Marina Pischedda); e di socializzare e valorizzare culture e prodotti locali. Obiettivi complessivamente raggiunti, come ben dimostrano i tanti scritti dedicati a temi come: la festa del pane, prodotto all'antica maniera; la gara della torta più buona e più bella alla festa di San Michele a Morniano; le produzioni biologiche; l'intrattenimento per i bambini con i giochi fatti di carta riciclata dai Maghi Incartati; l'arte antica di realizzare il sapone in casa; la produzione di cosmetici naturali e del feltro. E le esperienze del gruppo di acquisto solidale, che seleziona prodotti locali genuini; delle cene in compartecipazione; delle escursioni; del gruppo di lettura e della Bottega dei Pittori; della valorizzazione delle tradizioni popolari tramite l'attività dello stornellatore Sergio Arnetoli e di Giovanni Gramigna, con gli obbligati riferimenti alle storie e ai personaggi di paese; dei corsi di ceramica; della realizzazione di fiori di carta e pacchi decorati per regali, ecc. . .

In conclusione, leggere questo libro vuol dire comprendere e seguire l'insegnamento di vita che guida, da sempre, l'attività civica e didattica di Mastragostino: che è quello di riscoprire e fare riscoprire lentamente, in ogni luogo, il territorio valdarnese e toscano, preferibilmente mediante la percorrenza delle vecchie e tortuose strade, per assaporare «il piacere e il sapore del vivere rallentando e gustando ogni attimo della nostra vita».



## Introduzione

Alcuni anni di lavoro giornalistico per il periodico *Metropoli* (e parallelamente, per una fase più breve, «*Microstoria*») dell'Editore Settemari Scarl di Firenze, che stampava le diverse versioni del settimanale legate a definite zone territoriali, hanno prodotto un consistente numero di articoli. Fino alle prime avvisaglie della crisi economica nell'editoria.

Oggi rammento il periodo tra il 2003 e il 2007 come gratificante, per le conoscenze e l'arricchimento culturale che mi ha permesso. Niente di legato all'economia personale, dove la remunerazione sfumava nelle spese e nelle tasse; un lavoro svolto grazie alla professione principale di insegnante in soccorso dell'effettivo mantenimento, o sopravvivenza, personale; e poi secondariamente dai proventi di altre collaborazioni giornalistiche in periodici.

Quindi è stata la curiosità, per me, di una diversa formula giornalistica (un periodico settimanale con la veste ed i contenuti di un quotidiano) rispetto alle abituali professate, la quale ha permesso e permette di entrare nei territori, di conoscerli anche nei particolari singolari, di conoscerne gli abitanti: a diretto contatto con i personaggi più caratteristici, con i loro valori distintivi.

Oltre la necessaria routine redazionale di una cronaca abitudinaria, legata ai piccoli fatti di cronaca e politica, la ricerca degli aspetti salienti della storia antica e meno antica, la ricerca dei motivi delle leggende, la ricerca delle personalità di rilievo attraverso il loro bagaglio di ricordi ed esperienze, o attraverso le loro attività peculiari. Per arrivare a delineare un profilo, estremamente personale, di un'area geografica (per le prevalenti competenze redazionali assegnate) essenzialmente contenuta nel tratto del fiume Arno dove questo accoglie la Sieve a Pontassieve, per spostarsi ad Est verso Arezzo nel tratto di valle contenuta tra il Pratomagno e le colline del Chianti, fino approssimativamente al comune di Montevarchi.

La trama, costituita da tutto quello che ha concorso, ed ancora concorre, al profilo importante del territorio, ne costituisce una carta di identità con il valore di un antidoto a quanto di pervasivo ed anonimo cerca di snaturarne l'originale ed originaria prerogativa.

Questa selezione di articoli, di reportage ma anche di opinione, in ordine cronologico forniranno una chiave interpretativa al lettore per individuare ancora quello che vale la pena cercare, e coltivare e difendere; vi si potrà trovare la forza dei valori e di coloro che localmente li hanno compresi e li conservano nel cuore per difenderli, oltre alcune immagini inopportune esteticamente e nei contenuti, cui ormai siamo abituati a trovare quasi ovunque nei territori, subordinate ad uno sviluppo senz'anima.

I lettori sappiano che le esperienze postume a questa collaborazione giornalistica, avute dallo scrivente anche per essere stato Fiduciario della Condotta Slow Food del Mugello e Levante Fiorentino (composta da 18 comuni, inclusi quelli oggetto di collocazione degli articoli), sono state tali e tante da ampliare notevolmente il panorama dei valori qui descritti, consolidandone fortunatamente il profilo peculiare. Una somma di tipicità che trae il suo essere dal cibo di qualità in un territorio di eccellenza, con la forza delle tradizioni e l'intelligenza della conoscenza odierna direttamente legata all'ecologia.

Auspicio che queste pagine possano produrre, oltre a cultura, una sensibile educazione.

Le collaborazioni complessive sono avvenute tra il 2003 ed il 2007, prevalentemente per Metropoli Valdarno ma anche per le edizioni Chianti e Firenze ed alcune in «Microstoria» (rivista toscana di storia locale). Gli articoli qui selezionati arrivano al settembre 2005 e sono nella versione integrale, mentre alcuni possono aver subito dei tagli nella pubblicazione a causa della disponibilità di spazio. Le date corrispondono alla realizzazione dei servizi, talvolta non immediatamente pubblicati.

Il tempo che è trascorso è il testimone di alcuni cambiamenti, inevitabili o meno: lascio al lettore la libertà di valutarli in modo critico.

## Sergio Arnetoli\*

Uno stornellatore sulle colline di Rignano

*Un personaggio particolare, nato e vissuto in uno degli angoli più belli del comune di Rignano, conserva l'arte dello stornellare tramandatagli dal padre prematuramente scomparso.*

Lo stornello è una forma di canto popolare italiano, di probabile origine toscana nel secolo diciottesimo, dal contenuto amoroso o mordace e composto in rima. Lo stornellatore è colui che canta o improvvisa stornelli, spesso in gara con un altro suo pari, come avveniva frequentemente nelle feste paesane di un tempo.

L'arte verbale di Sergio è composita: una memoria inossidabile e formidabile gli permette di sciorinare moltissime storie rimate, ascoltate o lette su specifiche pubblicazioni che ancora si trovavano edite negli anni '50 ("Canzonieri"), mentre l'arguzia e l'inventiva fertile e immediata lo rendono abile nel comporre stornelli adeguati a ogni situazione e personaggio.

Arnetoli, nato la domenica venti settembre 1931 in località Moriano, ha vissuto sempre a poca distanza da questa luogo ed esattamente in Casa Valle che è un agglomerato di pochi edifici localizzato approssimativamente tra i borghi o le fattorie di Petriolo, Le Corti, Castiglionchio e la citata Moriano. I suoi 72 anni lo rendono importante testimone e depositario di storia e tradizioni locali.

Il bel paesaggio di queste colline, tra i profili naturali e quelli antropici storici-agricoli, si addice ottimamente alla tipicità culturale di Sergio che qui si è formata e conservata ed entrambi si valorizzano scambievolmente: una somma di valori preziosi.

Le esperienze di vita, proprie di altri parimenti anziani, lo hanno condotto anche attraverso la guerra e tante vicissitudini tristi o liete: egli custodisce la sua memoria storica gelosamente, grande ed oggettiva ricchezza interiore, e la narra attraverso un verbo veloce, cui occorre prestare attenzione e "fare l'orecchio", oppure nella tipica

\* «Metropoli Valdarno», 30.06.2003.

e cadenzata maniera dello stornellatore che canta in rima, tanto che l'ascoltatore è facilitato nel comprendere ed apprezzare l'antologia dei racconti.

La tipicità di Arnetoli consiste anche nell'essere rimasto profondamente, se non totalmente, ancorato ad un *modus vivendi* di 50 e oltre anni fa: forse è anche questo che ha permesso alla propria personalità culturale di rimanere sostanzialmente inalterata, al massimo sapientemente integrata con un pizzico di modernità. Senza aver mai avuto la patente, Sergio è da sempre un eccezionale camminatore e per una vita ha percorso i 5 km che lo dividevano dalla corriera anche per andare a lavorare in una ditta edile. Gli occhi, la mente e la parola sono stati i suoi "mezzi", in ogni esperienza di vita e lavoro, che lo hanno fatto viaggiare molto più di una automobile. Un isolamento cercato ma mitigato dal lavoro, un enuclearsi dal contesto pur vivendolo correntemente: è questa la singolarità e la diversità di Sergio Arnetoli.

Parlare con lui è un'esperienza: è incredibile la sua loquacità per i ricordi, gli scherzi, la satira boccaccesca profusa apertamente. Sulle onde del tempo ricorderà le magiche notti d'estate, della locale festa di San Bartolomeo il 24 agosto cui tutti i contadini della zona partecipavano, delle privazioni della guerra e dell'importanza del coltivare la terra, rammenterà del fronte tra tedeschi e inglesi che proprio in questa zona si combattevano, di due contadini uccisi da una cannonata, di uno stupro di una giovane da parte di un soldato tedesco; vi indicherà dove era una batteria contraerea, vi mostrerà le sigarette che gli donarono gli inglesi, vi parlerà della tragedia della famiglia Einstein.

Oscillando nel racconto tra quanto annoverabile tra i «mali del mondo» e il «gradevole desiderio di vivere», diverte ascoltare particolarmente la satira tagliente sulle avventure amorose, le storie di amanti, la dissacrazione sulla vecchiaia e il decadimento fisico, le filastrocche, le "frecciate" politiche e il pensiero che il "Paradiso" sia fatto di bistecche, quattrini e donne. . .

A queste poche righe vogliamo attribuire un valore documentativo in onore di un uomo ormai raro, genuino; un omaggio ad una cultura ed una tradizione che costituiscono valori umani indiscutibili sul territorio e che vorremmo non scomparissero mai.